

Data: 31.12.2024 Pag.: 10
Size: 548 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 17915
Lettori:



IL FENOMENO

LA TRAGEDIA DI FINE ANNO

GLI ACCERTAMENTI

Hanno escluso l'intossicazione di tipo alimentare. A causare il decesso è stata una elevata percentuale di carbossiemoglobina

IMMOBILE SEQUESTRATO

Resta da capire cosa non abbia funzionato e come mai il fumo del camino abbia invaso le stanze provocando l'avvelenamento

Turisti tedeschi vittime del monossido

Un morto e altri tre parenti in gravi condizioni: la famiglia era in vacanza a Cefalù

● Avevano scelto Cefalù nel Palermitano per trascorrere la fine dell'anno. Una vacanza sfociata in tragedia per una famiglia tedesca. Quattro turisti tedeschi sono stati trovati intossicati da monossido di carbonio in una villa.

Uno di loro è morto a causa delle esalazioni da monossido di carbonio provocate da un camino lasciato acceso. Altri tre sono invece ricoverati in ospedale in gravi condizioni. I quattro turisti tedeschi erano arrivati nella cittadina normanna sabato scorso. Elmo Pargmann, di 63 anni, la moglie Patrizia, di 60, e i due figli della donna, Jonathan Feierabend, di 36 anni, e Katharina Feierabend, di 34, erano ospiti di Villa Deodata, una residenza turistica in via Saponara. C'è da capire cosa sia successo.

Come mai la brace del camino, trovata ancora accesa dai soccorritori, abbia provocato l'intossicazione dei quattro costata la vita a Jonathan Feierabend. La sorella Katharina è in rianimazione all'ospedale di Partinico: le sue condizioni sono definite gravi dai medici. La donna è stata sottoposta, insieme alla madre e al marito di quest'ultima, a un trattamento in camera iperbarica. Nel corso dei primi controlli all'ospedale Giglio di Cefalù è stato infatti accertato l'avvelenamento

da monossido di carbonio. Le indagini coordinate dalla procura di Termini Imerese sono condotte dagli agenti del commissariato di Cefalù.

La villa, di proprietà di un'imprenditrice cefaludese, è stata sequestrata. A lanciare per primo l'allarme è stato Elmo Pargmann. È stato lui a chiamare i sanitari del 118 e a chiedere aiuto. Uno dei figli della compagna, Jonathan, non respirava più, intossicato dal fumo sprigionato dal camino acceso. I medici rianimatori giunti a bordo dell'ambulanza, una volta entrati all'interno della villa hanno trovato tutti e quattro i componenti della famiglia svenuti e privi di coscienza. I medici hanno subito constatato la morte del giovane e trasferito all'ospedale di Cefalù gli altri tre intossicati. I sanitari del Giglio di Cefalù, in stretta collaborazione con il **centro antiveneni** di Pavia, hanno escluso l'intossicazione di tipo alimentare e trattato tempestivamente il caso come avvelenamento da monossido di carbonio, come rilevato dall'esame emogasanalisi da cui è emersa una elevata percentuale di carbossiemoglobina.

I pazienti sono stati stabilizzati dai sanitari del pronto soccorso, in collaborazione con la rianimazione, e subito

dopo trasferiti nell'ospedale di Partinico per il trattamento in camera iperbarica. La più grave è apparsa Katharina, la figlia di 34 anni, che è stata intubata e ricoverata in rianimazione dopo il trattamento in camera iperbarica. La struttura dell'Asp di Palermo, a 80 chilometri dal luogo della tragedia, è infatti l'unica nel territorio disponibile con continuità durante tutto l'anno. La donna è stata trattata dal team guidato da Giuseppe Aiello. All'ospedale di Partinico sono stati trasferiti e ricoverati anche la madre della giovane e il marito. Anche le loro condizioni vengono continuamente monitorate. Resta da capire cosa non abbia funzionato e come mai il fumo del camino abbia invaso le stanze. I vigili del fuoco hanno trovato la brace accesa e la stanza piena di fumo. La chiave per capire cosa sia successo ruota attorno al camino e al suo funzionamento. Le squadre antincendio hanno subito escluso un malfunzionamento della caldaia che si trova distante da dove sono stati trovati i quattro turisti. In questo freddo mese di dicembre tanti gli incidenti dovuti al monossido, tre mortali in Friuli, Toscana e Piemonte per un totale di sei vittime.

[Ansa]

COSA DICE L'ESPERTO

È un killer invisibile attenti a caminetti e stufe

● L'avvelenamento da monossido di carbonio è purtroppo un rischio ancora molto comune, soprattutto nelle case che possiedono caminetti e stufe alimentati a pellet o a legna, e proprio per questo motivo sono state stabilite norme a livello nazionale per mitigare il pericolo. «La legge italiana impone la presenza di prese d'aria, di solito due, che assicurano il necessario ricambio d'ossigeno», dice Matteo Guidotti dell'Istituto di Scienze e

Tecnologie Chimiche «Giulio Natta» del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Milano. «Purtroppo, molti incautamente le chiudono dopo averle installate e dopo aver superato i controlli - afferma il ricercatore - per evitare l'ingresso di aria fredda in casa».

All'origine dell'avvelenamento c'è infatti un processo di combustione incompleta, dove l'apporto di ossigeno non è sufficiente. «Il monossido di carbonio si

produce quando c'è un caminetto o una stufa mal governati - commenta Guidotti - con fiamme ormai spente perché non adeguatamente ossigenate».

Il monossido di carbonio, o CO, è una delle sostanze più comuni all'origine dei casi di intossicazione perché è un gas completamente incolore e inodore. «Quando si manifestano i primi sintomi spesso è già troppo tardi», prosegue Guidotti. A seconda della concentrazione, i

Data: 31.12.2024 Pag.: 10
 Size: 548 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 17915
 Lettori:



suoi effetti possono arrivare già dopo pochi minuti: «il primo sintomo è spesso un forte cerchio alla testa seguito da nausea, perdita di equilibrio, intorpidimento e sonnolenza», osserva l'esperto. Questo spiega perché le vittime spesso non si rendono neanche conto di quello che sta

accadendo. Una volta respirato, il CO si lega all'emoglobina del sangue con una affinità molto superiore all'ossigeno, ma non solo. «si lega anche a tutti gli enzimi contenenti ferro e quindi blocca le reazioni fondamentali che avvengono nei mitocondri, le centrali energetiche della

cellula». Si tratta dunque di una forma di avvelenamento sistemica.

L'esperto osserva che «non ci sono antidoti, nei casi gravi l'unico trattamento possibile è la camera iperbarica per cercare di sostituire il CO presente nel corpo con grandi quantità di ossigeno». [Ansa]



TURISTI INTOSSICATI Sequestrata la villa a Cefalù nel Palermitano